

Studio della Bocconi Tra gennaio e aprile l'aspettativa tracolla a Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza. Senza nuove ondate, ripresa a fine anno

Nord, 8 anni in meno di vita "È un nuovo Dopoguerra"

IL REPORT

» MARCO PASCIUTI

I soldati in mimetica intenti a caricare le bare sui camion militari resteranno nella memoria della generazione che ha assistito al flagello. Storie e vite interrotte, racchiuse in immagini diventate il simbolo dell'impatto che il Covid-19 ha avuto sulla Lombardia e su Bergamo, in particolare. Un dolore collettivo che ora qualcuno ha tradotto in termini strettamente analitici. Il morbo di Wuhan si è abbattuto così ferocemente sulla Regione che, secondo uno studio del "Covid Crisi Lab" della Bocconi, nelle zone più colpite l'aspettativa di vita è diminuita fino a 8 anni. Per Simone Ghislandi, bergamasco, tra gli autori dello studio, "l'epidemia ha comportato per il Nord Italia i costi umani più alti mai visti dal Dopoguerra".

BERGAMO, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza. Sono le aree scandagliate dal report *News from the front: Estimation of excess mortality and life expectancy in the major epicenters of the Covid-19 pandemic in Italy*. Utilizzando i dati dell'Istat sulla mortalità, i ricercatori hanno calcolato l'aspettativa di vita stagionale

relativa al periodo 1° gennaio-15 aprile: rispetto al quinquennio 2015-2019, si legge, gli uomini hanno perso 7,8 anni di vita a Bergamo e 5,1 a Brescia mentre per le donne la diminuzione va dai 3,2 anni registrati a Piacenza fino ai 5,8 di Bergamo. Sempre lei, la provincia che ha oltre un terzo dei morti in eccesso di tutta la Lombardia: 5.686 quelli registrati in più sui 5 anni precedenti a fronte dei 3.671 di Brescia, 1.756 di Cremona, 827 di Lodi e dei 906 di Piacenza. "Sono morti causate dall'ondata epidemica - spiega Ghislandi - possono essere dovute direttamente al virus, ma anche ai servizi ospedalieri congestionati o a fenomeni come l'aumento degli infarti di cui ha parlato la Società italiana di cardiologia. In ogni caso sono tutti decessi che hanno una relazione con il Covid-19". L'età è il fattore di rischio più evidente: "In Lombardia gli over 70 - prosegue il docente - ha avuto 66 volte più probabilità di morire agli under 60. Di 25 volte rispetto agli under 70". E anche il genere ha un suo peso, visto che "gli uomini hanno un rischio maggiore, fino a 2,5 volte il quello delle donne".

Una situazione drammatica che potrebbe, però, migliorare nel corso del 2020: ipotizzando che una volta finita l'emergenza la mortalità ritorni a livelli fisiologici, la perdita di vita attesa a Bergamo si abbasserebbe a 3,5 anni per gli uomini e a 2,5 per le donne. "Questo perché, ameno di nuove ondate, da giugno la mortalità dovrebbe tornare alla normalità - prosegue Ghislandi - molte persone che sarebbero morte nel cor-

so dell'anno lo hanno fatto già nei suoi primi 4 mesi". Ma c'è un altro fattore con cui gli italiani dovranno fare i conti sin da ora: "È un dato di fatto - si legge nello studio firmato anche da Benedetta Scotti della Bocconi, Raya Muttarak e Markus Sauerberg del Vienna Institute of Demography - che dopo la prima ondata epidemica la mortalità prematura potrebbe aumentare come risultato dei lockdown e della conseguente crisi economica, fenomeno che è stato osservato ad esempio in Grecia e altrove in Europa dopo la crisi globale del 2008". "Sappiamo che ci sarà una crisi - spiega il docente - Non ne conosciamo l'impatto. Ma ci sono stati casi in cui eventi di questo tipo hanno fatto aumentare il tasso di mortalità."

LEBARE sui camion militari da una parte, dall'altra i numeri. "Sono di Bergamo. La mia necessità era quella di far capire cosa sono state per noi quelle sei settimane. E per farlo serviva un'informazione sintetica basata su dati oggettivi che potesse essere letta anche dai ricercatori degli altri Paesi. In modo da fare un confronto con il passato". Ritorna allora l'immagine dei camion incolonnati, che riportano a una metafora spesso abusata ma che in termini analitici ha un senso: "In uno dei grafici che abbiamo usato, che racconta l'andamento dell'aspettativa di vita dal 1900 al 2017 - prosegue Ghislandi - ci sono due grosse cadute: la prima arriva con l'epidemia di spagnola e della Prima guerra mondiale, l'altro lo trovi amo con la Seconda guerra mondiale. Ecco, ora dobbiamo fare i conti con le macerie lasciate dal Covid-19".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il saluto ai defunti
Il cimitero monumentale di Bergamo con i campi dedicati alle vittime del Covid-19
LaPresse

L'allarme

“Ora il tasso di mortalità potrebbe aumentare in conseguenza della crisi economica”

.....



La scheda



■ **SIMONE GHISLANDI**

Laureato in Economia Politica, è professore associato di Health Economics presso il Dipartimento di Scienze sociali e politiche della Bocconi di Milano. Ha firmato lo studio con Benedetta Scotti della Bocconi, Raya Mutarak e Markus Sauerberg del Vienna Institute of Demography

.....

